Anno XXXIV — Martedì 9 Gennaio 1900 — Conto corrente con la posta — N. 8

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Vittorio Emanuele II

Il tempo era chiuso, il cielo velato da una nebbia, che metteva i brividi nell'ossa e destava negli animi un senso indefinito di tedio e di disgusto: i viandanti, avvolti nei mantelli, coi baveri rialzati fino alle orecchie, passavano svelti per le strade: i conoscenti, gli amici incontrandosi si scambiavano i saluti senza fermarsi: ognuno bramava di sbrigare in fretta i propri affari pregustando la gioia di sedersi quindi in buona compagnia dinanzi a un bel fuoco scoppiettante.

D'improvviso la scena si muta; qua e là si formano crocchi, si sciolgono, si riuniscono con altri: ingrossano continuamente. Che sia accaduta qualche disgrazia? Ah, la più grande, la più tremenda sventura è piombata sull'Italia: *E' morto Vittorio Emanuele, è morto il padre della Patria!* Non si bada più al tempo: non si sente più l'aria umida e fredda, che penetra attraverso i panni e s'insinua nella carne: l'acerbità dell'affanno rende immobili e muti; ma l'angoscia dell'animo traspare dagli atteggiamenti del viso, dalle lagrime, che scendono a molti inavvertite dagli occhi. La notizia si diffonde rapida per la città come tutte le notizie cattive: si chiudono i negozi: dalle finestre dei pubblici edifizii e delle case private sventola la bandiera a mezz'asta cinta da un nero velo, mentre la volta celeste si va sempre più ottenebrando e piove sulla terra minutissime stille di gelido umore. Il cielo, partecipe del lutto d'Italia, il cielo piange la morte del *Re Galantuomo!*

Era la sera del 9 gennaio 1878. Io, che allora ero a Padova, osservando con animo commosso la universale mestizia, pensavo alla lugubre sera del 23 marzo 1849 e vedevo giganteggiare la figura di Vittorio Emanuele.

Al maresciallo Radetzky, che gli prometteva l'amicizia dell'Austria e un ingrandimento territoriale, purchè rinunziasse alla bandiera tricolore e lacerasse la costituzione largita dal padre, il giovane sovrano rispose: Casa Savoia conosce la via dell'esiglio, non conosce la via del disonore». E si mantenne fedele allo Statuto e conservò il benedetto vessillo nazionale fregiato della bianca croce Sabauda, mentre la dominazione straniera tornava a pesare cappa di piombo sul Lombardo-Veneto, mentre gli altri principi, confidando nelle nordiche baionette, si abbandonavano alla più cieca reazione.

Solo Vittorio Emanuele aveva l'intuito dei nuovi tempi: solo Vittorio Emanuele sentiva ch'era passata l'era delle violenze e dell'assolutismo, che la dea della libertà doveva assidersi vittoriosa sopra le rovine degli antichi governi dispotici. Attraverso quindi i fieri odii dell'Astria e i trepidi sospetti dei varii Stati italiani, attraverso le inconsulte rivolte e la dissennata sfiducia all'interno egli continuava la sua strada con l'amarezza nel cuore, confortato però dalla radiante visione di una meta ardua, gloriosa segnata dalla Divina Provvidenza come scopo supremo della propria vita.

Io lo rivedeva in Alessandria nel 14 aprile dell'anno 1855 passare in rassegna i soldati, che stavano per andare in Crimea e consegnare ad essi le bandiere un dì generosamente spiegate dal magnanimo Carlo Alberto. Lo rivedevo: era mesto, dolente: in pochi giorni aveva perduto la madre venerata, la sposa dolcissima, il fratello diletto. «E' l'ira di Dio, che piomba sul vostro capo, o re Giacobino» (gli sussurravano i preti); » è la mano di Dio, che inesorabile vi colpisce nella parte più sensibile del cuore, o figlio di Belial, che avete abolito il foro ecclesiastico, che avete approvato il matrimonio civile, che siete sul punto di sopprimere le comunalità religiose: fermatevi o duce dell'Islamismo, se volete salvare la vostra casa da segni ancor più tremendi della vendetta celeste ».

Il povero Re, afflitto per la rapida successione dei lutti domestici, turbato dalle maligne parole di un clero immemore delle massime divine del Redentore diceva al Durando con un senso di nobile invidia e di profonda tristezza: « Fortunato lei, generale, che a capo della sua divisione va a combattere contro i Russi, mentre io devo rimanere per lottare contro i frati e le monache. »

Era afflitto il Gran Re; ma come talora dalle fosche nubi traluce un raggio di sole, ch'offre speranza d'un dì più sereno, così dalle rughe della fronte accigliata, dal guardo severo trasparivano di quando in quando le traccie d'una segreta speranza, d'una trepida gioia. Egli che primo col conte di Cavour aveva concepita, sostenuta, resa trionfante l'idea della spedizione delle truppe piemontesi nel lontano Oriente, egli allora aveva la visione limpida e chiara che sulle rive del Mar Nero si dovevano maturare i futuri destini d'Italia.

Nè s'ingannava: a me pareva ad un tratto di trovarmi in Torino nel palazzo Madama nel 10 gennaio del 1859: mi pareva di confondere le mie alle lagrime soavi di tanti esuli illustri al suono delle generose parole: « Noi non siamo insensibili al grido di dolore, che da tante parti d'Italia si leva verso di noi. » generose parole, che indussero 30 milioni d'abitanti a riconoscere prima coi voti del cuore che col plebiscito quale proprio Re Vittorio Emanuele II.

Lo rivedevo a Palestro, mentre nell'animo mi risonava l'eco del lieto accento, col quale, voltosi al Cavour, prima di partire pe'l campo, aveva esclamato: Finalmente non firmerò più nulla!

Vivaddio! Era sempre il guerriero degli anni suoi più verdi, l'eroe di Santa Lucia, il leone di Goito: a capo del terzo reggimento degli Zuavi si lanciava, dove maggiore era il pericolo, più fitto il grandinare delle palle trascinando tutti col magnanimo esempio. Che sublime entusiasmo aveva destato nei valorosi compagni! Viva gli Zuavi! acclamava la folla dopo la fiera battaglia. — Che viva gli Zuavi, rispondevano essi. Gridate: Viva Vittorio Emanuele, il primo degli Zuavi, il soldato che non intende altra ragione se non quella di vivere o di morire.

Mi pareva di vederlo poco dopo a San Martino, di udire la voce: « Avanti, figliuoli: bisogna pigliar San Martino: altrimenti i Tedeschi fanno fare San Martino a noi; » mi sembrava di scorgerne il volto afflitto, ma non sfiduciato dalla pace di Villafranca, rallegrarsi successivamente per l'annessione prima dell'Emilia e della Toscana, poi delle Marche e dell'Umbria, quindi del reame di Napoli redento dal mirabile valore di un grande repubblicano, di Giuseppe Garibaldi.

Ingens visa duci patriae trepidantis imago.

L'eroe dei due mondi, che nella Casa Sabauda vedeva la salute d'Italia, riuscì a superare se stesso e, sacrificando i propri ideali, porse la mano al Re Galantuomo, che, superiore a tutti i partiti era ispirato da un solo pensiero, quello di sciogliere il voto fatto a Novara di redimere dal giogo straniero il bel paese, che posa il capo sulle candide nevi delle Alpi e stende i piedi sulle rive dell'incantevole Ionio.

E finalmente vedevo Vittorio Emanuele salire trionfante sul Campidoglio, vedevo sull'eterno colle rifulgere i colori della nostra bandiera, non temuto vessillo di prepotenze e d'oppressioni, non segnacolo di cieco oscurantismo, ma arra di feconda libertà e di civile progresso.

Ed ora? Ora, pensavo col cuore stretto dall'angoscia, egli ha dovuto soggiacere al fato comune: è scomparso per sempre dagli occhi nostri; ma come vivo ci ha riuniti in una sola nazione, così morto non cessa di spandere i benefizii su noi: ci unisce nella mesta comunanza del pianto, ci fa sentire che siamo tutti fratelli dall'estrema Susa all'estrema Licata. Viva Savoia, simbolo dell'unità d'Italia!

Così pensavo nel 9 gennaio del 1878: così penso nel 9 gennaio del 1900.

La più antica dinastia d'Europa, che diede la vita a quaranta generazioni di principi, che vide uscire dal suo seno guerrieri, crociati, pontefici e santi, la più antica dinastia d'Europa ha mandato ad effetto la più grande rivoluzione del secolo XIX congiungendo il nome di Roma, il più grande che suoni sulle bocche degli uomini col nome d'Italia, il più dolce che possa fremere su labbra mortali, dolce come una soave nota di musica, caro come la voce di un'amata madre.

Casa Savoia, che, dopo tanti secoli di abietta servitù, ci ha raccolti nell'antica capitale del mondo, Casa Savoia, che piange e gioisce ai pianti e alle gioie dell'intera nazione, Casa Savoia, ch'è fautrice sincera di tutte le ragionevoli innovazioni sociali e politiche, Casa Savoia sia il nostro Palladio e da essa pigliamo gli auspicii della futura grandezza d'Italia.

F. Mondaini

Garibaldi a Vittorio Emanuele

La *Nuova Antologia* pubblica alcuni « Documenti inediti » che illustrano il periodo storico « da Aspromonte a Mentana » e i tentativi fatti per giungere a Roma.

Fra i documenti vi è questa lettera che Garibaldi, all'indomani della sua entrata in Napoli nel settembre '60, scriveva al Re Vittorio Emanuele, annunziandogli di volere marciare subito su Roma dov'erano i Francesi:

Napoli 11 settembre '60.

Sire,

Mi mandi il marchese Giorgio Pallavicino colle sue istruzioni. Egli sarà qui Pro Dittatore finchè la M. V. si degni di venire a Roma, ove lo proclameremo Re d'Italia, ed ove deporrò ai suoi piedi la mia Dittatura.

Io marcerò verso la Capitale dell'Italia con tutta la celerità che mi permetteranno le circostanze.

V. M. non perda un momento nel venir ad occupare il posto destinatole dalla Provvidenza e dalla gratitudine ed amore dell'Italia intera.

Con affetto.

Obb.mo *G. Garibaldi*

Convegno reale a Bordighera

Guglielmo II a Roma

L'*Arena* ha da Roma:

L'andata della regina Vittoria a Bordighera, che pareva sfumata, è ora nuovamente confermata. E' probabile che il nostro Re e l'imperatore Guglielmo si rechino assieme a Bordighera a visitarvi la regina d'Inghilterra.

—

Si conferma ufficialmente la venuta a Roma, nel prossimo aprile, dell'imperatore Guglielmo.

Grande dimostrazione

in Romania in onore dell'Italia

Gli studenti rumeni hanno presa l'iniziativa di dare a Iassi una festa in onore dell'Italia, come risposta alla grande manifestazione del 12 ottobre 1899, quando i rumeni deposero una corona di bronzo sulla colonna di Trajano.

Grandi feste in onore dell'Italia si preparano anche a Bukarest, dove gli invitati saranno ricevuti dalle Loro Maestà.

Il codice Napoleone abrogato nell'Alsazia-Lorena

Col principio del 1900 ha cessato di aver vigore, nell'Alsazia-Lorena, il Codice civile francese del 1804, detto Codice Napoleone, e le due provincie annesse all'impero sono entrate nell'orbita della legislazione tedesca.

Il Codice Napoleone era rimasto legge vigente, anche dopo il 1870, oltrechè nell'Alsazia-Lorena anche in altri Stati germanici e fino nella Prussia renana. Ora, col nuovo secolo, si è compiuta l'unificazione del diritto civile nell'impero, e il nuovo Codice civile tedesco, di recente pubblicazione, ha forza di legge in tutta la Germania.

L'industria delle messe

Napoli, 7. — Si è scoperta una nuova specie di industria esercitata molto utilmente da alcuni giovinastri. Essi, fattasi la chierica e vestitisi da prete, andavano celebrando messe nelle chiese di Napoli e nei paesi vicini. A questo modo riuscivano a guadagnare quotidianamente 10 o 12 lire, poichè le messe celebrate in varii posti giornalmente non erano meno di 4 o 5.

Ieri a Torre del Grego uno di questi falsi preti, a nome Pocobelli, venne sorpreso durante le funzioni alle ore 8 quando già diceva la sua terza messa e tratto in arresto.

Condotto all'ispezione esclamò: « In fondo non facevo male alcuno. E' cosa che debbo vedermela io e Dio. » Nullameno è rimasto carcerato.

La questura ora ricerca i compagni.

La morte dell'ultimo discendente

dei Robespierre

Parigi 7. — A Carvin ebbero luogo ieri i funerali del farmacista De Robespierre che era l'ultimo discendente maschio della famiglia del celebre Convenzionale, e di cui il nome storico si estingue con lui.

Il Robespierre volendo discendere da un treno in moto fra Libercourt e Phalempin, precipitò a terra rimanendo morto.

Dubitasi però che si tratti di suicidio cagionato da dissesti finanziari.

Spagnuoli rimessi in libertà

da Aguinaldo

Il vapore *Uranus*, proveniente dalle isole Panay, è giunto a Manilla con a bordo il vescovo Vega, 117 sacerdoti, 5 ufficiali e 115 borghesi rimessi in libertà dai filippini.

I prigionieri spagnuoli sono stati liberati non dalle armi americane, ma da un decreto di Aguinaldo ordinante la loro liberazione senza distinzione di classe o di condizione.

Notizie di Lucheni

Ginevra 8 — Il direttore del penitenziario di Ginevra ha inviato al presidente del Governo cantonale il rapporto seguente: I due periodi di sei mesi cadauno, durante i quali Lucheni dovette rimanere rinchiuso in cella isolata, sono ormai trascorsi. Il comportamento di Lucheni è buono, percui egli potrebbe venir ammesso alle officine generali. Siccome la legge non mi permette di continuare la segregazione oltre il termine stabilito senza un'autorizzazione speciale, chiedo che mi sieno date istruzioni in proposito.

Il presidente del Governo cantonale rispose che per Lucheni devono per ora valere le disposizioni di legge e che perciò egli può esser ammesso alle officine.

Alla minima trasgressione della disciplina, Lucheni andrebbe però a perdere questo beneficio, verrebbe di bel nuovo rinchiuso in cella isolata e questa volta a tempo indeterminato.

La guerra nell'Africa Australe

Ladysmith in pericolo

Uno scacco del generale French

Londra, 8. — I generali White e Buller telegrafano al ministro della guerra dal campo inglese di Frere che i boeri hanno ripreso l'attacco di Ladysmith.

Le ultime notizie fanno apparire criticissima la situazione della città assediata.

Il generale Buller ha incominciato la sua avanzata; ma già la sua prima operazione terminò con un insuccesso. Se non ebbe a soffrire perdite lo dovette ad una rapida ritirata.

—

Londra, 8. — Un dispaccio ufficiale del generale French in data del 6 giunto qui dalla Città del Capo, dice che la situazione è all'incirca la stessa del giorno innanzi, che però al 1.° reggimento Southfolk è toccata una grave disavventura.

Dalle ultime notizie risulterebbe che per ordine del generale French quattro compagnie di quel reggimento durante la notte s'erano spinte innanzi contro un piccolo colle.

Sul far del giorno a un migliaio di passi dal campo, le 4 compagnie furono attaccate dai boeri. Il tenente colonnello Watson che guidava le truppe inglesi impartì l'ordine di dare l'assalto al nemico, ma poco dopo egli cadeva ferito. Quantunque — così si afferma — i boeri avessero già ricevuto ordine di ritirarsi, tre quarti delle truppe inglesi si ritirarono verso il campo, il resto non abbandonò le sue posizioni. finchè però, sopraffatto completamente dalla preponderanza del nemico dovette arrendersi.

Gli inglesi perdettero 70 uomini, fra cui 7 ufficiali, rimasti tutti prigionieri dei boeri.

Il generale French riferisce inoltre che i boeri in questo combattimento ebbero 50 morti; a questa perdita è da aggiungersi quella dei boeri feriti, prigionieri e scomparsi.

Si sarebbe tentato di assassinare Roberts

Londra, 8. — Lettere qui giunte da parte di passeggeri che viaggiano con lo stesso vapore sul quale si trova lord Roberts, diretto per l'Africa meridionale, narrano che una spia boera che si trovava sul piroscafo avrebbe tentato di assassinare il generalissimo. La sentinella appostata dinanzi alla cabina di lord Roberts avrebbe però impedito a tempo il colpo.

Leone XIII ed i boeri cattolici

Roma, 7. — Il papa, saputo delle sofferenze cui debbono sottostare, causa la guerra, i boeri cattolici, ha mandato una considerevole somma alle autorità ecclesiastiche di Pretoria perchè sia distribuita fra i fedeli.

Lugubre scoperta

Il *Figaro* ha da Lione: In una fossa di una casa disabitata, appartenente a certo dott. Noack, si sono trovati sette involtini, coperti di tela greggia, in ognuno dei quali erano chiusi dei resti umani, che si crede appartenessero a una donna. Si crede trattarsi di un delitto, di data abbastanza recente. I pezzi trovati, riuniti insieme, formerebbero il tronco; mancano la testa e le estremità.

Il genetliaco della Principessa

di Napoli

Napoli, 8. — Nella ricorrenza del genetliaco della Principessa Elena, giunsero oggi alla Regina innumerevoli telegrammi. Telegrafarono l'on. Pelloux per il Gabinetto, il generale Ponzio Vaglia per il Ministero della Real Casa, il sindaco, il presidente del Consiglio, la Deputazione provinciale di Roma, i sindaci delle principali città, i Principi del Montenegro, ecc.

Le autorità cittadine presentarono personalmente gli auguri alla Principessa.

Notizie dell'Eritrea

Una temuta invasione — Ciò che narra il capo-guardia Cortese

Scrivono da Asmara in data 26 p.p. alla *Gazzetta di Venezia*:

Si vocifera che Ras Aly, già recluso ai Nocra, abbia raccolto intorno a sè una cinquantina di uomini armati e si prepari a fare delle scorrerie in territorio nostro. Ras Aly è, senza dubbio, il più audace ed il più destro degli evasi.

—

L'altro ieri è qui giunto il capo guardia Cortese, reduce dalla forzata gita in Tigrè presso gli evasi di Nocra.

Egli sta benone e narra con disinvoltura le sue avventure. Ricorda che senza l'intervento di alcuni capi dancali evasi egli, d'ordine, di Garesghear e di Giorgio Aberà, sarebbe stato fucilato. Gli ultimi giorni di prigionia li passò a Goala ove dalla Missione francese gli furono dati aiuti e cibi. Il Cortese è un bel giovinotto trentenne. Fu, prima d'essere guardia, furiere del 13° reggimento fanteria, ed ha il padre suo capo guardia a Thiene. Facilmente sarà fatto rimpatriare dopo il processo che si sta istruendo a carico degli evasi.

Cronaca Provinciale

DA SPILIMBERGO

II. Accademia vocale - istrumentale

Ci scrivono in data 7:

Ieri sera, come fu annunciato, ebbe luogo al nostro « Teatro Sociale » il gran concerto vocale - istrumentale a scopo di beneficenza, e tutto procedette ottimamente sempre sotto la direzione dell'instancabile maestro sig. O. Cigaina, il quale si meritò infiniti applausi per la sua ben nota valentia quale direttore di banda, orchestra e coro.

La banda nel « Potpouri » nell'opera « Faust » e l'orchestra nel « Preludio » all'atto terzo nell'Opera « La Traviata » riscossero moltissimi battimani come si meritano i componenti di entrambe per aver disimpegnato al loro compito, con una perfetta esecuzione.

Il dilettante sig. Glauco Mamoli,

baritono, nella canzone araba ed in ispecialità nel «Prologo» nell'Opera «I Pagliacci» seppe ottenere caldi e meritati applausi dagli intervenuti, i quali gli auguriamo un felice avvenire nella sua carriera.

E' necessario dire che nel Monologo «Condensiamo» anche il distinto giovane Luigi Dalla Santa, riuscì bene, per la sua naturalezza, come risultò dalle approvazioni del pubblico.

Da ultimo nella replica del «Columella» il sig. Umberto Lanzi coadiuvato dai coristi, dilettanti del paese, venne molto festeggiato per il suo grande brio come buffo.

Con queste frequenti riunioni musicali, sempre ad opera del bravo maestro sig. O. Cigaina non si fa che combattere quella monotonia che altrimenti regnerebbe sovrana in paese

Spighetta

DA RIVE D'ARCANO

Rissa seguita da un ferimento e da un annegamento

Ci scrivono in data 7:

Ier sera verso le ore ventiquattro nell'osteria «Alla Campana» diretta e di proprietà di Giuseppe Campana, di qui, vennero a diverbio per la sola differenza di lire una, certo Lodovico D'Arcano, fabbro, della vicina frazione di Raucicco, e certo Giovanni Micel fu Pietro d'anni 33 nato a S. Daniele e residente a Giavons con moglie e due figli.

Essendo entrambi un po' alticci, in men che si dica, dalle parole passarono ai fatti.

Il D'Arcano diede una spinta al Micel che cadde a terra. S'intromisero alcuni pacieri, e fra essi certo Giuseppe Ponterellini, di circa 20 anni, esposto di Raucicco, il quale si ebbe dal D'Arcano una ferita lacero contusa dall'orecchio destro alla fronte, dichiarata guaribile in venticinque giorni, salvo complicazioni, causata questa dal getto veemente d'un litro di terra-cotta.

Il colpo non era certo a lui destinato ma bensì al Micel, che, approfittando del momento, fuggì dal luogo della zuffa, e nessuno più lo vide all'osteria.

Ma ohimè! sorpresa stragrande! Questa mattina fu rinvenuto cadavere nella vasca che trovasi situata presso la chiesa.

Che il misero involontariamente, a cagione dell'oscurità della notte, sia caduto nell'acqua, oppure siasi gettato di propria volontà, ciò non si può sapere.

Oggi vennero sopra luogo le autorità e il medico che non potè constatare alcuna ferita sull'annegato.

Il Ponterellini, ferito per essersi intromesso a far da paciere, come diciamo più sopra, venne condotto all'Ospitale, e per la di lui ferita venne giudicata guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Lodovico d'Arcano, il feritore involontario, non fu arrestato.

a. f.

Su questo annegamento abbiamo avuto anche un'altra corrispondenza, nella quale dopo narrato il triste fatto, si fanno le seguenti osservazioni:

«Quello stagno d'acqua (la vasca vicino alla chiesa) specie nei giorni di pioggia, è profondo oltre un metro e mezzo e non è munito all'intorno di alcun riparo, per cui di grande pericolo.

Gli abitanti del paese che hanno sempre riconosciuto questo pericolo ripetutamente, chiesero invano all'Autorità Municipale un provvedimento. Ora che c'è stata la vittima, si spera voglia commuoversi questo Municipio e dare pronta esecuzione ad un lavoro che dovrebbe essere prescritto dai regolamenti sulla pubblica sicurezza stradale. Nel caso ritorneremo sull'argomento rivolgendosi all'uopo all'autorità superiore.

DA BUIA

Riunione di capi fornaciai

Ci scrivono in data 8:

(*T. C.*) Promossa da alcuni influenti capi fornaciai di questo Comune ebbe ieri luogo nelle ore pomeridiane una riunione di capi allo scopo di unirsi fra essi in società, onde premunirsi contro i danni che da parecchi anni vanno risentendo.

La riunione era indetta nella sala superiore dell'Albergo «Al Cavalletto» per le ore due pom. e, stante l'importante argomento, numerosissimo ne fu il concorso.

Il tema principale, come dissi, venne ampiamente discusso; esso rifletteva gli operai fornaciai, i quali dopo aver ricevute delle ingenti caparre in denaro e che annualmente vanno aumentando, al momento che dovrebbero partire per il lavoro, nascostamente invece ed alla sordina se ne vanno con altri capi, e alcune volte anche dopo essere stati condotti sul lavoro con viaggio pagato, trovano modo di abbandonare il proprio padrone perchè già in forte debito seco lui, per trovare lavoro a cottimo o alle dipendenze d'altri capi.

Il danno, oltrecchè essere per il solo fatto degli antecipi di caparre, di viaggi ecc. ecc., è anche verso il padrone delle fornaci cui il capo si obbliga fare un determinato numero di pezzi e che si rende con ciò nella impossibilità di adempiere ai suoi impegni, causa l'esodo degli operai stessi.

Come si vede ciò è della massima importanza e sarebbe bene che non solo i capi fornaciai di Buia, ma sibbene quelli di tutta la Provincia prendessero parte a tali riunioni allo scopo di aggregarsi è così formare tutti compatti una forte barriera per frenare e togliere il più possibile i danni che tutti in ciò ne vanno risentendo.

Le trattative saranno continuate ed anzi mi venne riferito che una seconda riunione avrà luogo lunedì prossimo 15 corr. nelle prime ore pomeridiane nel solito locale.

Sarebbe poi bene che i capi fornaciai degli altri paesi e non ancora edotti della cosa, intervenissero alla seconda riunione, ad anzi dal comitato promotore ebbi ordine di invitarli tutti a portarsi nel suddetto giorno a Buia onde prendere di comune accordo i provvedimenti richiesti, dal caso, e concludere una buona volta qualche cosa che sia di utile all'importante argomento a trattarsi.

DA MORUZZO

Un grosso furto in cantina Brazzà

Ca contessa Cora di Brazzà denunciò ai carabinieri di Fagagna che ad ora imprecisata nelle notti dal 18 al 22 scorso dicembre, ignoti, con scalpello, od altro ordigno rupperò la serratura esterna della porta di una stanza ad uso magazzino del vecchio castello di Brazzà, e rubarono 200 bottiglie di vino e liquori per un importo totale di lire 300. Fu elevato sospetto su tre persone sulle quali l'autorità indaga.

Un comprovinciale che commette disordini a Trieste e viene arrestato

Il facchino Bertrando Beltrame, di anni 38, da S. Foca (Pordenone) si trovava domenica a sera verso le 18 al Caffè marittimo, a Trieste, ed al momento di pagare l'importo di 16 soldi per le consumazioni prese, si mise a gridare come un ossesso dichiarando di non voler pagare. Il cameriere prima lo pregò con le buone, ma poi, vedendo che il tizio minacciava di far delle scenacce, fece chiamare le guardie le quali, a loro volta cercarono di fargli capire la ragione, ma il Beltrame, malgrado che avesse il denaro occorrente per pagare lo scotto, vi si rifiutò energicamente, percui fu dichiarato in arresto.

Il Beltrame, però, quando fu a circa 50 passi dal locale si gettò a terra dichiarando di non voler seguire le guardie, sicchè queste dovettero chiamarne in aiuto un'altra, che casualmente passava di là. Ma appena la terza guardia si avvicinò a loro, il Beltrame cominciò a tirar calci uno dei quali colpì al basso ventre la nuova venuta, cagionandole una grave contusione.

Finalmente, dopo circa mezz'ora di lotta, quel forsennato fu condotto agli arresti.

DAL CONFINE ORIENTALE

DA GORIZIA

L'Inno russo in chiesa

Scrivono in data 7:

Finora nella chiesa della Castagnavizza alla fine della Messa delle domeniche e delle feste l'organista si contentava di suonare una para-frase musicale dell'inno russo. Ma questo non bastava, pare, ai bisogni del suo cuore perchè ieri, forse in onore dei tre Re Magi suonò l'inno russo per intero.

O forse che quei frati vogliono con ciò consolidare l'alleanza fra la Russia e quei ex Re francesi che dormono sotto l'altar maggiore di quella chiesa?

Che direbbe l'i. r. governo se in una delle nostre chiese venisse suonata la Marcia reale italiana?

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20
Gennaio 9. — Ore 8 Termometro 5.4
Minima aperto notte 4.1 Barometro 751.
Stato atmosferico: vario coperto
Vento NE. Pressione leg. crescente
Ieri: vario
Temperatura: Massima 12.— Minima 6.—
Media 8 245 Acqua caduta mm.

Avviso

Quei nostri associati della provincia che si trovano in arretrato con i pagamenti, sono gentilmente pregati di mettersi in corrente con l'amministrazione del giornale, essendo prossima la scadenza dell'ultimo trimestre dell'anno.

Effemeride storica

9 gennaio 1798

Gli austriaci in Friuli

A Udine e in Provincia gli austriaci istituiscono l'aulico centrale Governo provvisorio del Friuli.

Le classi dell'esercito ancora in servizio nel 1900

Il *Giornale Militare* avverte che dal 1° gennaio 1900 sono tuttora passibili di servizio militare le seguenti classi di leva:

Categorie dell'esercito permanente: Tutti gli uomini delle compagnie operai d'artiglieria di 1ª categoria delle classi 1867, 1868, 1869 e 1870; tutti gli uomini di 1ª categoria ascritti ai carabinieri e alla cavalleria, meno i sott'ufficiali del 1870; tutti gli uomini di 1ª categoria delle classi 1871, 1872, 1873, 1874, 1875, 1876, 1877, 1878 e 1879; tutti gli uomini di 2ª categoria delle classi 1871, e 1876.

Nella milizia mobile: Tutti gli uomini, compresi i sott'ufficiali di 1ª e 2ª categoria delle classi 1867, 1868, 1869 e 1870, eccettuati gli uomini non sott'ufficiali ascritti ai carabinieri reali, alla cavalleria e alle compagnie operai d'artiglieria.

Nella milizia territoriale: Tutti gli uomini di prima e seconda categoria delle classi 1861, 1862, 1863, 1864, 1865, 1866, e tutti gli uomini di prima categoria ascritti ai carabinieri e alla cavalleria, meno i sott'ufficiali delle classi 1867, 1868, 1869; tutti gli uomini di terza categoria nati nel 1861, 1862, 1863, 1864, 1865, 1866, 1867, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873, 1874, 1875, 1876, 1877, 1878 e 1879.

L'inaugurazione dell'anno giuridico

Ieri mattina, nella sala maggiore del nostro Tribunale, ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo anno giuridico.

Presiedeva il Presidente del Tribunale cav. Tedeschi — erano pure presenti il vice Presidente cav. Orio col collegio dei giudici, il procuratore del Re cav. Merizzi ed i sostituti avv. Ronga e Pavanello.

Fra gli intervenuti notammo gli assessori co. Girardini e Comencini in rappresentanza del Sindaco, il reggente la Prefettura comm. Germonio, il generale cav. Goiran, il Senatore co. A. di Prampero, il presidente cav. Stringari, il maggiore dei reali carabinieri, il colonnello di cavalleria, l'Ispettore di P. S. cav. Castagnoli, l'avv. Schiavi presidente del Consiglio di disciplina, l'avv. Dabalà preside del Liceo, ed i Pretori urbani.

Numeroso il pubblico, fra il quale molti avvocati e diverse signore.

Faceva scorta d'onore un plotone di carabinieri in alta tenuta.

Il cancelliere Francesco Crespi Reghizzi dà lettura della costituzione di servizio per il corrente anno.

Il discorso inaugurale

Dopo tale lettura, il sostituto procuratore del Re avv. Vincenzo Ronga, comincia il discorso inaugurale.

Arduo e non desiderato ufficio, egli dice, compio in questa ricorrenza solenne — arduo per le naturali asprità del tema, arido ed irto di cifre, non ambito perchè, nell'intimo dell'animo mio, sempre ho sentito quanto le mie forze siano impari e male addatte all'argomento.

Dopo una poetica evocazione alla Sicilia, pur troppo fatta dolente per l'opera trista di alcuni uomini, da dove venne undici mesi or sono, chiede compatimento se la forma del suo dire sarà disadorna e manchevole il suo pensiero.

Ricorda che la legge impone ristretti confini al suo compito; dice che il morente secolo vede tutto immutarsi in tutti i campi dell'umana attività e ne accenna i progressi che fecero sorgere nuove istituzioni ed enti giuridici. Di ciò non può parlare neppure restringendo l'argomento nel puro campo giuridico.

Accenna alla creazione del diritto internazionale positivo, sorto dalla necessità per i crescenti rapporti fra stati e stati e fra i loro cittadini, dalla quale necessità sorsero trattati e convenzioni e si introdussero disposizioni tali per cui la parola straniero ha perduto ormai il suo ostile significato.

Fa voti, in questo giorno dedicato all'amministrazione della giustizia, che si affretti il giorno che essa sovrana s'assida a dirimere le controversie fra i popoli e che cessino per sempre le lotte dolorose e cruente della forza.

Entra quindi nell'argomento della sua relazione, cominciando dai

Conciliatori

Ebbero ad occuparsi in sede onoraria di cui 380 domande delle quali furono conciliate il 43 0/0, percentuale che resta molto al disotto della media generale del regno, che saliva nel 1897 al 64 0/0. Per contrasto, le conciliazioni ottenute in sede contenziosa sulle 13297 cause che furono nel decorso anno, salirono alla percentuale del 27 0/0 di guisa che pur essendo quasi eguale quelle delle cause abbandonate o transatte sul 43 0/0, solo il 26 0/0 furono decise con sentenza.

Il conciliatore di Udine su 3039 cause non ne lasciò pendenti che 9.

Pretori

Le cause furono in numero di 2033.

Esiguo il numero di quelle conciliate all'udienza che a stento arriva al 4 0/0. Pretura d'Udine I. mand. oltrepassò il 12 0/0 mentre gli altri non arrivarono al 2 0/0 e tre diedero risultato negativo. Le cause decise con sentenza salgono al 67 0/0. notasi una differenza fra le diverse Preture, andando da un minimo del 45 o 50 0/0 (Udine I e II) al 85 0/0 (Gemona).

Il numero dei consigli istituiti *ex novo* supera del 30 0/0 e quello dei convocati del 75 0/0 la media dei due anni precedenti.

Gratuiti patrocini

Vennero presentate 390 domande, accolte 234 e respinte 131.

L'esito fu il seguente:

70 favorevoli, 31 contrarie, 69 abbandonate e transatte.

Tribunali

Le caue introdotte furono 800, a carico 122, cioè circa il sesto cessarono per transazione o per abbandono. Il numero medio delle sentenze e disceso dal 571 al 456.

Si provvide su 750 ricorsi di volontaria Giurisdizione e vennero dichiarati 18 fallimenti.

Materia penale

Le denuncie pervenute, escluse le pendenti, furono di 2449 di cui 172 inviate direttamente all'archivio, 33 portate al giudizio del tribunale per citazione direttissima, 303 per citazione diretta, 190 rimesse per competenza ai Pretori e 1643 all'ufficio d'istruzione.

Procedimenti rinviati

Dei procedimenti rinviati all'ufficio d'istruzione vennero chiusi con ordinanza di non luogo 127 per inesistenza di reato o per mancanza di querela, 411 perchè erano ignoti gli autori, 132 per cause diverse e 953 furono rimessi al giudizio o ad altre autorità.

In numero di 1373 furono terminati in 15 giorni ed altri 225 non superarono i tre mesi, degli imputati 1044 vennero rinviati ai pretori, 214 al Tribunale e 9 all'ufficio superiore.

Nessun imputato subì, prima dell'ordinanza definitiva, detenzione superiore a 3 mesi e su 162, in totale solo 23 superarono il mese di carcere preventivo. La cifra degli ignoti in complesso è abbastanza alta e la grande maggioranza, anzi la quasi totalità di questi, viene data dai furti, dai contrabbandi e dai reati di falsità in monete.

Pretori

Le cause decise salirono a 1748.

Dei 1981 procedimenti esauriti la maggior parte lo fu entro tre mesi, essendo solo 185 quelle che dalla data della denuncia attesero per maggior tempo la loro decisione.

Vi furono 991 reati per contravvenzione, 479 per furto, 302 per diffamazione ed ingiurie, 200 per lesioni, 30 per violenze ed oltraggi contro pubblici funzionari.

Tutte le altre categorie insieme riunite arrivano a 249 reati.

Tribunale penale

Le cause portate al giudizio del Tribunale furono 589 in 1° grado, e 141 gli appelli compresi i residui dell'anno precedente.

Delle sentenze appellate, 30 furono confermate senza entrare nel merito, in 72 casi fu confermata la sentenza appellata, in 48 riformata in tutto od in parte, in complesso furono esauriti 122 degli appelli interposti in un periodo di tempo che per circa i 4,5 non supera i 6 mesi del primo atto del procedimento.

Le cause decise in I grado furono 528, le relative sentenze pronunziate in un periodo di tempo non superiore il mese dall'inizio procedimento per 86 casi, in 210 non superava i tre mesi, in 163 i sei mesi, 69 in un periodo maggiore.

Dei 718 imputati, 112 erano detenuti: di questi 161 vennero condannati e solo 9 subirono carcerazione preventiva per altri tre mesi.

Vi furono 132 furti, 45 lesioni, 44 violenze ed oltraggi, 95 truffe e frodi in genere, 122 contrabbandi.

Corte d'Assise

Ebbe un carico di 16 procedimenti di cui 15 furono esauriti.

Imputati in numero di 18 fra cui 4 contumaci, ne furono prosciolti 8 di cui 7 per verdetto negativo dei giurati, condannati 10 di cui 7 alla reclusione e 3 alla detenzione.

Sui 14 reati, sette erano omicidi volontari, 1 contro il buon costume, 2 per incendio, 1 per calunnia, 1 per estorsione e 2 per contravvenzione.

Vi furono due cause di prorogazione di contumacia ed entrambe ebbero esito difforme dal I giudizio.

Dopo ciò, chiude il suo discorso col dare uno sguardo complesso ai risultati che, se non aprono l'animo a grandi speranze, lasciano qualche conforto di miglior avvenire.

Raccomanda somma concordia di intendimenti a coloro ai quali sta a cuore il progresso morale. Con questo solo, dice, sarà dato risolvere i gravi problemi economici e morali che il nostro secolo, pure preparando i mezzi, lascia insoluti.

Se ho avuto, conclude, l'ultima parola del nostro secolo, non certo per merito, in queste solenni adunanze giudiziarie, quando altra più eloquente ed autorevole voce qui sentirete, il secolo non sarà più: possa il nuovo oratore apportare la lieta novella di tempi migliori e iniziare le sue parole coi versi augurali del carme secolare.

Chiede poi all'Ill. Presidente che, nel nome di S. M. il Re, voglia inaugurare l'anno giuridico.

Il discorso fu applauditissimo. Ia esso l'egregio magistrato lodò molto l'opera del pretore del I mandamento.

Dell'ultima pubblicazione del prof. Fernando Franzolini

così parla l'autorevole rivista « La Vita Internazionale » di Milano:

Ecco un altro libro ottimo pel fine che si è prefisso l'autore nel compilarlo, cioè di cooperare a che, pure nelle persone che non direttamente prendono parte al movimento scientifico e filosofico dell'epoca nostra, si faccia strada la convinzione che dalla psiche animale all'umana si passa per gradi insensibili, e che questa non è che uno stadio di sviluppo delle stesse forze di quella. E' un lavoro che si fonda sulle idee e sui fatti messi in luce dalle opere del Darwin, del Romanes, dell'Honzeau, del Buchner, ed è scritto con vero amore per i moderni indirizzi del pensiero.

In complesso adunque il sig. Franzolini fece opera buona con questo suo libro, che appare scritto anche con vera passione scientifica: e ciò è bene perchè — come disse magistralmente il Trezza — « Solo quando la scienza sia sorretta dalla fiamma del sentimento potrà acquistare una immensa forza trasformatrice della coscienza e della società umana. »

Società Dante Alighieri

Nel *licof* per la costruzione della bigattiera del signor Ettore Corradini-Monaco in Dignano i 70 operai convitati offersero alla « Dante Alighieri » lire 6.80 ed il sig. Guglielmo Corradini Monaco, figlio del proprietario, lire 1.

La presidenza del Comitato udinese ringrazia.

In memoria di Vittorio Emanuele

Oggi ricorrendo l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele, sul balcone del palazzo municipale sventolano due bandiere abbrunate.

Pure imbandierati sono alcuni edifici pubblici e case private.

Stamattina venne deposta a cura della Società dei Reduci una corona sul nostro monumento a Vittorio Emanuele.

La Giunta Municipale

in questi ultimi giorni di vita, sta occupandosi di parecchie cose che interessano l'azienda comunale, quali le riforme da introdursi nell'Istituto Uccellis, nelle altre scuole, della pavimentazione della città ecc. ecc.

La Commissione speciale per le acque, come altra volta accennammo, sta studiando i rimedi da apportarsi al nostro acquedotto e tenne anche ieri sera una seduta, ma ancora non venne deciso nulla di concreto.

Società Reduci e Veterani

I soci sono invitati ai funerali del veterano Gressani Luigi che avranno luogo oggi martedì, 9 gennaio alle 2 1|2 partendo dall'Ospitale Civile.

Prestito riordinato Bevilacqua - La Masa

50ª Estrazione del 2 gennaio 1900, seguita presso il Ministero delle Finanze in Roma:

Obbligazioni premiate

Serie		N.			L.
Serie	13887	N. 68	vinse	L.	50,000
»	24745	» 98	»	»	1,000
»	24195	» 79	»	»	780
»	2961	» 95	»	»	100
»	8486	» 2	»	»	100
»	17062	» 2	»	»	100
»	»	» 83	»	»	100
»	24974	» 2	»	»	100

Vinsero lire **50** i seguenti numeri della Serie 12546:

7 14 15 19 33 34 35 36 37 39
43 49 51 55 57 62 69 73 79 87

Seguono poi molti rimborsi da lire 10.

Comitato udinese « PRO TURATE »

Offerte precedenti L. 623.15

Raccolte dalla co. Rinoldi-Frangipane: Marzia Rinoldi Frangipane L. 5 — Famiglia nob. Rinaldini Arici 10 — Costanza Linussa Valussi 2 — co. Vittoria di Prampero 6 — co. Marianna Valentinis Rinoldi 5 — Capsoni dott. Urbano 3 — Famiglia del cav. Pietro Badino 5.

Dal Barone Toran di S. Daniele: Giovanni Asquini L. 1 — F. V. Toran 2 — Graziani Attilio 1 — E. Paoletti 1 — P. Bombarda 0.50 — Monte di Pietà di S. Daniele 20 — Alfonso Pietro Ciconi 1 — Felice Bianchi 1 — Milini dott. Carlo 1 — D. Mainardis 1 — F. Biasutti 0.60 — Colutta Giovanni 0.50 — Banca Cooperativa di San Daniele 15 — Francesco Pellarini 2 — Bernardino Legranzi 1.

Ufficio tecnico ferroviario: co. ing. Lucio Emilio Valentinis 2 — ing. Giuseppe Scoffo 1.50 — Pitassi Tullio 0.50 — Brida Aristide 0.50 — della Vedova Eugenio 1 — Giovanni Zille 1 — N. N. 0.40 — Serafino Sbuelz 1 — Moretti Antonio 0.40 — G. Purasanta 0.50 — Bianchi 0.40 — Asquini 0.40 — D. Usoni 0.50 — A. Zanelli 1 — S. Bertossi 0.30 — L. Ciani 0.30 — Pietro Antonini 1.

Totale L. 713.25

Viglietti dispensa visite
pel capo d'anno 1900

V.° Elenco acquirenti Mason Enrico N.° 1.

La signorina Maria Peressini nella « Boheme » a Sassari

Al « Teatro civico » di Sassari piace molto la signorina Maria Peressini, nostra concittadina, nella parte di Musette.

La *Nuova Sardegna* ne disse un mondo di bene dopo la prima rappresentazione.

« Ha voce fresca e simpatica — dice quel giornale — d'una straordinaria resistenza che le permette di percorrere tutta la gamma ».

La signorina fu applauditissima nel suo valzer del II atto; ed ebbe tre chiamate al proscenio dopo il III. atto nel quale riuscì insuperabile.

La seconda rappresentazione — scrive sempre la *Nuova Sardegna* — ebbe il medesimo felice esito.

La signorina Peressini fu festeggiatissima.

Ci congratuliamo vivamente con la brava nostra concittadina.

Ancora del grave fatto di sangue di sabato

Per ordine e col concorso, dell'autorità giudiziaria, ieri mattina un tenente ed un capitano medico e il dott. Cargnelli eseguirono l'autopsia del cadavere del Di Giusto.

Si riscontrò la perforatura del polmone e la rottura di parecchie costole.

Il colpo, che produsse la ferita, sembra sia partito d'all'alto al basso.

Questa mattina ebbero luogo i funerali della vittima.

La morte di Eugenio Borghi

Sabato 6 corr. di sera, si tolse la vita, a Viareggio, sparandosi un colpo di rivoltella in bocca, *Eugenio Borghi*, che nello scorso anno dimorò per parecchi mesi nella nostra città, occupandosi di curare certi difetti della vista, essendo oculista-fisiologo.

Il Borghi, nativo di Livorno, dove abita la sua famiglia, era un giovane di ottimo cuore. Gli occhiali, dei quali forniva le persone che ricorrevano a lui, se li faceva pagare dagli abbienti, ma ai poveri li dava *gratis*.

Il povero Borghi era affetto dalla mania della persecuzione, ed anche nella nostra città fece un tentativo di suicidio, come a suo tempo abbiamo narrato.

Del suo soggiorno a Udine serbava gratissima memoria, e sempre ne scriveva con affettuoso ricordo a un'egregia persona, con la quale era in corrispondenza.

Alla desolata famiglia dell'ottimo Eugenio Borghi presentiamo sincere condoglianze.

Labbro ferito

Certo Giovanni Filippi di Paolo di anni 22, abitante in via Brenari, riportò ieri accidentalmente una ferita lacero contusa al margine sinistro del labbro superiore.

Alle ore 20 si fece medicare nel nostro Ospitale ove fu dichiarato guaribile in 5 giorni.

La disgrazia di un facchino

Il facchino Sante Chiopris fu Luigi di anni 62, abitante in via Zorutti, riportò ieri sera la frattura del collo del femore.

Alle ore 23 venne accolto d'urgenza nel nostro ospitale.

Il povero uomo ne avrà per una cinquantina di giorni, salvo complicazioni.

La causa è accidentale.

Affittasi od anche vendesi

entro febbraio p. v. casa civile a tre piani, nella miglior situazione di Marano Lagunare presso la fontana principale.

Per trattative rivolgersi all'ing. Bertoli in Latisana.

Falegname ferito

Alle ore 16.30 di ieri venne medicato nel nostro Ospitale certo Gio. Batta Cantoni di Domenico di anni 20, abitante in via A. L. Moro, per accidentale ferita lacero contusa all'indice della mano destra con strappamento dell'unghia. Salvo complicazioni, guarirà in 10 giorni.

Giovane pratico di contabilità

avendo disponibili alcune ore del giorno, si assumerebbe, verso mite pretese il riordinamento di aziende commerciali e qualsiasi altro lavoro contabile.

Per offerte e schiarimenti rivolgersi all'ufficio annunzi del nostro giornale.

CARNOVALE
Ballo dell'Unione Velocipedistica Udinese
a beneficio della Casa di Ricovero

Abbiamo già scritto su questa veglia che aprirà degnamente il carnovale *fin de siècle*. L'esito brillante è indubbiamente assicurato, perchè le *novità* che il solerte comitato prepara chiameranno al teatro Minerva nella sera del 27 corr. tutto il fior fiore della cittadinanza, poi ancora perchè lo scopo altamente benefico farà sì che nessuno si rifiuterà di concedere l'obolo suo.

Siamo lieti che alfine nella nostra città si cominci a pensare che non sono solamente i bambini che hanno bisogno dell'aiuto dei cittadini benestanti, ma che anche la vecchiaia deve essere soccorsa ed aiutata. Ci piace ancora notare come questa iniziativa spetti a dei giovani, i quali per questo meritano gli elogi nostri più caldi e sinceri.

Abbiamo annunciato anche come una delle novità sarà il concorso per l'addobbo dei palchi. L'idea ci piacque subito e siamo lieti oggi di poter annunziare che tale la trovarono molti, e che già parecchi sono notoriamente i concorrenti.

Atteso il benefico scopo della veglia la signora Angeli ha ceduto il suo palco al Comitato. Una lode alla caritatevole signora.

Vorremmo forzare il segreto e rivelare quanto sappiamo, ma... per oggi, cari lettori, vi lasciamo.. col naso lungo tre palmi! *p. c. m.*

Il Comitato ringrazia sentitamente la signora Giulia Angeli-Pegolo per la sua gentile offerta e nutre fiducia che tutti i palchettisti che per motivi speciali non potessero addobbare il proprio palco, vorranno imitare l'atto benefico.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Venerdì sera inizierà un brevissimo corso di rappresentazioni, 5 soltanto, la Compagnia drammatica della Città di Torino che viene a noi dopo avere conseguiti molti allori sulle scene del Teatro Filodrammatico di Trieste.

Di questa Compagnia, che gode in arte buona fama, che ha un repertorio ricco, vario e costituito in parte di novità, è principale ornamento Bianca Iggius, la valente giovane attrice che al fascino di una graziosa persona associa una suprema eleganza di *toilettes*.

Con la signorina Iggius emergono in questa Compagnia, che si fa notare anche per la ricchezza della messa in scena, gli attori Ruggero Ruggeri ed Attilio Fabbri.

Fra le novità sono annunciate la *moglie giovane*, forte lavoro di Gerolamo Rovetta e *Zazà*, uno dei più recenti grandi successi del Teatro di prosa.

Terreno da vendere

Trovasi in vendita un pezzo di terreno di 700 metri quadrati situato sulla strada di circonvallazione tra Poscolle e Villalta di fronte all'Asilo Marco Volpe, di proprietà di Domenico Missio.

Per trattative, rivolgersi al sig. Luigi Missio, in via Castellana n. 36.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'appello di Venezia

Un'assoluzione

Maria Zambon, d'anni 62, condannata dal Tribunale di Pordenone alla detenzione per mesi 2, giorni 15 ed a L. 83 di multa per omicidio colposo, venne assolta.

Corte d'Assise di Milano
Il processo Notarbartolo

Udienza dell'8 gennaio 1900

Nella mattina si comincia con le contestazioni al capitano dei carabinieri Ortolani. La P. C. dice che il capitano era sulla buona via, ma venne inviato dai superiori, e specialmente dal tenente colonnello dei carabinieri Cellario.

Il cap. Ortolani nega nel modo più assoluto di aver ricevuto pressioni e consigli.

Nel pomeriggio il Pubblico Ministero ritira le riserve per tutti i testimoni dei quali la Corte aveva ordinato l'arresto.

La parte civile comincia le conclusioni chiedendo che vengano incriminati il capitano dei carabinieri Ortolani, il maresciallo Sacchi e i brigadieri Audisio e Ruggiero.

Domani verrà rinviato il processo, dopo che la Corte avrà deliberato sulle domande della P. C.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Cecchini Francesco: Asquini Francesco di Pordenone L. 1.

Antonio Gressi: Asquini Francesco di Pordenone L. 1, Valentinis Angelo 1.

Sovrano Leonardo di Enemonzo: Lupieri avv. Carlo L. 1.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Grassi Antonio: Prane rag. Bartolomeo L. 1, Pelizzo Leonardo 1, Pepe Domenico 2, Mangilli marc. Massimo 2.

Treves Alfonso: Ditta L. Barei L. 1.

LIBRI E GIORNALI

La vecchia Casa

di Neera. Romanzo, L. 3. Casa editrice Baldini Castoldi e C. Milano.

La « Vecchia Casa », il nuovo romanzo di Neera, ci sembra proprio il suo capolavoro, il libro nel quale tutte le migliori qualità dell'insigne scrittrice si manifestano fusi in bell'armonia, in una nobile contemperanza di pensiero, di sentimento e d'immaginazione.

Leggendo questo libro noi sentiamo continuamente d'essere davanti a qualche cosa di vivo, ad un'opera che sfugge all'analisi minuta come un essere vivente, che è generata dall'istinto, dalla fede, dall'entusiasmo, non da ragionamenti o preoccupazioni di scuola.

La « Vecchia Casa » è già stata tradotta in francese nella « Revue bleu, » e siamo certi di fare cosa grata ai lettori, raccomandando loro la lettura di questo gioiello di romanzo, che viene ad accrescere la fama, già tanto estesa della sua autrice.

Telegrammi

Il pericolo corso dal generale Jamont

Parigi, 8. — Jamont, generalissimo dell'esercito francese, facendo un giro d'ispezione si trovava ieri all'isola Belle-Ile, presso la costa della Bretagna, e stava passeggiando sul quai, in attesa della baleniera « Caulan, » sulla quale doveva salire, allorchè cadde in mare. Il comandante Toussaint e il sergente Valy si gettarono in acqua e riuscirono a salvare il generale, che andò in un albergo a cambiarsi, e quindi parti, malgrado la tempesta.

Un parroco ucciso nel suo letto

Cuneo 8. Il parroco Don Gaia, residente nella frazione di San Gervasio (Comune di Neive) fu trovato assassinato con una pistolettata nel proprio letto.

Si crede che il lucro sia il movente del delitto.

Bollettino di Borsa

Udine, 9 gennaio 1900

	8 gen	9 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupon	98.90	98.90
» fine mese	99 10	99 10
detta 4 1/2 » ex	109.50	110.50
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	99.50	98 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	318 —	319.—
» Italiane ex 3 %	305.—	304 —
Fondiaria d'Italia 4 %	504 —	504.—
» » 4 1/2	510.—	510.—
» Banco Napoli 5 %	445.—	445 —
Ferrovia Udine-Pontebba	480 —	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	510 -	510.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	905 —	903.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	150 —	140.—
» Cooperativa Udinese	35 50	35 50
Cotonificio Udinese	1320 -	1320.—
» Veneto	217.-	217.—
Società Tramvia di Udine	75 —	70 —
» ferrovie Meridionali ex	723 —	719 —
» » Mediterranee ex	535.—	535 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107 30	107.25
Germania »	132,10	131 90
Londra	27 10	27.02
Corone	1 10 50	1 11 25
Napoleoni	21 40	21 4.
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.35.	92 25

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 9 gennaio **107 25**

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine 1899 — Tip. G. B. Doretti